

Acqua potabile: piano dei 30 anni

Il Comune approva un documento con investimenti per quasi 900 milioni

ILARIA SOLAINI

Via libera al piano d'azione trentennale per l'acqua pubblica. Il documento riguarda la mitigazione del rischio idraulico nelle aree urbane, la riduzione dei consumi energetici e il miglioramento della qualità dell'**acqua potabile** distribuita.

Il provvedimento è stato approvato in Consiglio comunale, ottenendo 24 voti favorevoli della maggioranza, con il socialista Roberto Biscardini che si è astenuto e tutta l'opposizione, formata da Centrodestra e il Movimento 5 stelle, che è uscita dall'aula consiliare al momento del voto. Nel corso della seduta sono stati ritirati tutti i 90 emendamenti presentati dal capogruppo di Forza Italia, Pietro Tatarella, che nella dichiarazione di voto ha affermato con certezza che «questo piano tornerà in aula prima della fine della consiliatura». «Con questa delibera – ha sottolineato l'assessore comunale all'Ambiente Pierfrancesco Maran – abbiamo identificato gli investimenti necessari per gestire al meglio il servizio idrico e per avvicinarci a un servizio unico per il territorio della città metropolitana. L'acqua è infatti un tema su cui occorrerà arrivare in via prioritaria a una unificazione».

Nel corso della seduta è stato inoltre approvato un Ordine del giorno che promuove l'unificazione degli Ato (gli

Fra gli obiettivi: il miglioramento della qualità dell'acqua e la mitigazione del rischio idraulico



L'interno dell'acquedotto di viale Padova

Ambiti territoriali ottimali) nel territorio della Città Metropolitana entro un anno da oggi.

Nello specifico l'aggiornamento del Piano d'Ambito della Città di Milano del 2007 estende il periodo di riferimento del piano vigente di un decennio, spostandone la scadenza al 2037. Tra i principali interventi previsti, che verranno svolti da **Mm**, società partecipata del Comune, in qualità di gestore del servizio, c'è il risanamento (dove necessario) delle reti dell'acquedotto e della fognatura, l'installazione di nuovi sistemi tecnologici di controllo sugli scaricatori di piena, la pulizia delle tubazioni, oltre a un piano di riduzione dei consumi energetici.

Gli investimenti previsti fino al 2037 ammontano complessivamente a 890 milioni di euro. «Per quanto riguarda

il piano tariffario, lo spostamento della scadenza del Piano al 2037 – spiegano da Palazzo Marino in una nota – consente di spalmare gli investimenti su un arco temporale più esteso e di ottenere quindi una stabilizzazione della tariffa favorevole ai cittadini», che peraltro è aumentata (+8,7%) nel 2014 - stando ai dati dell'Osservatorio prezzi e tariffe di Cittadinanzattiva - fa-





cendo scendere Milano con 136 euro spesi all'anno a famiglia al secondo posto tra le città con le tariffe del servizio idrico integrato meno costose, (la meno cara tra le città italiane è Isernia con 120 euro in media, la più cara è Firenze con 563 euro all'anno, ndr).